

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

417^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 14 MARZO 1975

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domanda all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari Pag. 19761

COMMISSIONI PERMANENTI

Convocazione in sede deliberante 19783

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 19761

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 19759

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 19760

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 19760

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 19759

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente Pag. 19760

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 19759

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 19783

Svolgimento:

BASADONNA 19777

CERAMI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 19764, 19765

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 19763

ENDRICH 19775

FERMARIELLO 19773

LUCCHESI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 19767, 19769, 19770

MARIANI 19765

MURMURA 19766, 19769

PELLEGRINO 19770

ROSA 19763

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 19779, 19781

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 19772, 19775, 19777

SPORA 19768

VALITUTTI 19779, 19780, 19782

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

TORRELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sullo statuto degli impiegati civili dello Stato » (2001);

« Concessione di indennizzi a favore delle persone fisiche e giuridiche italiane, titolari di beni, diritti ed interessi perduti in Estremo Oriente e di indennità — *una tantum* — a cittadini italiani, divenuti invalidi, ed a congiunti di cittadini italiani deceduti per azioni delle autorità e truppe giapponesi durante il conflitto cino-giapponese e la seconda guerra mondiale » (2002);

« Autorizzazione per la maggiore spesa sostenuta per l'indagine sulle strutture delle aziende agricole a termini del regolamento n. 70 del 14 giugno 1966, e successive modifiche del Consiglio delle Comunità europee » (2003).

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CAVEZZALI, PITTELLA, FOSSA e SIGNORI. — « Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie » (1998);

BARRA, AGRIMI, VERNASCHI, TREU e MURMURA. — « Riduzione dei termini per il procedimento elettorale e norme sulla propaganda elettorale » (1999);

PIERACCINI e STIRATI. — « Modificazioni alla legge 5 aprile 1969, n. 119, concernente il riordinamento degli esami di stato di maturità, di abilitazione e di licenza di scuola media » (2000).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge
a Commissioni permanenti in sede deliberante**

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

MURMURA e SANTALCO. — « Snellimento delle procedure per la realizzazione delle opere di competenza della Cassa per il Mezzogiorno » (1964), previo parere della 8^a Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

NENCIONI ed altri. — « Norme per l'aumento degli assegni familiari » (1994), previo parere della 5^a Commissione;

NENCIONI ed altri. — « Modifiche al trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'industria » (1995), previ pareri della 5^a e della 10^a Commissione;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Obbligo dei medici chirurghi di denunciare i casi di intossicazione da antiparassitari » (1974), previo parere della 2^a Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ZUCCALÀ ed altri. — « Disciplina delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a compartecipazione pubblica » (1950), previ pareri della 2^a e della 5^a Commissione;

BARRA ed altri. — « Riduzione dei termini per il procedimento elettorale e norme sulla propaganda elettorale » (1999), previo parere della 2^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BLOISE ed altri. — « Integrazioni all'articolo 2 del decreto-legge 1^o ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 20 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'Università » (1956), previo parere della 1^a Commissione;

VALITUTTI. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, contenente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (1959), previo parere della 1^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PISCITELLO ed altri. — « Costituzione presso il Ministero dei trasporti di un fondo speciale per l'acquisto di 30.000 autobus da adibire a servizio pubblico in autolinee urbane ed extraurbane » (1958), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a e della 10^a Commissione;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

ARIOSTO ed altri. — « Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi » (1960), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 11^a Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2^a (Giustizia) e 12^a (Igiene e sanità):

ARIOSTO ed altri. — « Norme sulla interruzione della gravidanza » (1961), previo parere della 1^a Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: VENANZETTI ed altri. — « Modifica dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica » (1537), deferito alla 4^a Commissione permanente (Difesa) in sede referente, è stato assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante per consentirne l'esame congiunto col disegno di legge n. 1977.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

BALDINI e MAZZOLI. — « Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni » (1492), con il seguente nuovo titolo: « Modificazioni degli articoli 2 e 5 ed abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494 »;

SICA ed altri. — « Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (1619);

SICA e BARRA. — « Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario » (1726);

3^a Commissione permanente (Affari esteri):

« Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle epizootie con sede in Parigi » (1668-B) (Approvato dalla 3^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

4^a Commissione permanente (Difesa):

« Costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare » (1969) (Approvato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BARBARO e TIRIOLO. — « Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (268-B) (Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

Deputati CIRIOLO ed altri. — « Passaggio in ruolo di operai stagionali occupati presso le agenzie dei monopoli di Stato » (1948) (Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CIPELLINI ed altri. — « Proroga del termine per la presentazione della domanda di iscrizione nell'elenco degli autotrasportatori di cose in conto proprio » (1905) e: PACINI ed altri. — « Proroga dei termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, relativi alla presentazione della domanda di iscrizione dell'Albo nazionale degli autotraspor-

tatori » (1953) in un testo unificato e con il seguente nuovo titolo: « Modifica di alcune disposizioni transitorie della legge 6 giugno 1974, n. 298, relative all'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi e alla disciplina degli autotrasportatori di cose ».

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E. La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 7 marzo 1975 — Doc. IV, n. 135 — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di voti trasmessi dalle regioni Lazio, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Trentino-Alto Adige e Umbria

P R E S I D E N T E. Sono pervenuti al Senato voti dalle regioni Lazio, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria.

Tali voti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Rosa. Se ne dia lettura.

T O R E L L I, Segretario:

ROSA. — Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere quali misure verranno adottare perchè si ponga fine, una volta per tutte, all'assurda situazione del nuovo aeroporto di Bari-Palese che, da ormai

14 anni, si trascina tra rinvii, palleggiamenti di responsabilità, inefficienza burocratica, promesse non mantenute ed inadempienze ad ogni livello, pregiudicando l'avvenire di una città, come Bari, città-regione, centro di attività molteplici e traffici numerosi, polo naturale di attrazione e convergenza degli interessi commerciali nei confronti dell'Oriente e del Mediterraneo.

In questi ultimi 14 anni Bari ha visto moltiplicata la sua popolazione e sviluppata la sua economia, si è data una delle più efficienti aree industriali del Mezzogiorno e nuove strutture universitarie e si è imposta all'attenzione internazionale per le ricerche ivi condotte e per le rivalutate attrazioni turistiche.

Solo il nuovo aeroporto, in questi 14 anni, non è riuscito ad andare oltre la costruzione di una nuova pista-jet (peraltro da allungare), che dal 1° aprile 1974 ha consentito l'inizio di alcuni voli sperimentali con « DC-9 ». Tuttavia, anche questi voli rischiano di essere sospesi dal prossimo novembre se non si provvederà a dotare immediatamente la pista delle più indispensabili infrastrutture di servizio (impianto di illuminazione, radio-assistenza con il « T-Vor », caserma per i vigili del fuoco).

È chiaro che la situazione, in tutta la sua assurdità, è ormai insostenibile. Ragioni economiche, culturali, sociali o, più semplicemente, di mera giustizia impongono che finalmente si dia mano a risolvere il problema e, questa volta, con interventi operativi urgenti. Di promesse e dichiarazioni di buona volontà, infatti, se ne sono avute già tante da lastricare la nuova pista. ... ! Oltretutto, è questa un'altra occasione per dimostrare nei fatti cosa significhino tante pubbliche e solenni dichiarazioni in favore del Mezzogiorno.

L'obiettivo deve restare quello di rendere funzionale ed autonomo il nuovo complesso aeroportuale, con la soluzione di tutti i problemi relativi. A tal fine, è necessario che ciascuno intervenga per la propria competenza, senza ulteriori intralci e « scaricabarili ».

Si fa, in particolare, presente che l'impianto di radio-assistenza « T-Vor » è già a disposizione dell'ITAV e che potrebbe già essere

installato, realizzando così un sistema di sicurezza all'atterraggio la cui presenza è stata giustamente ritenuta irrinunciabile dall'Associazione dei piloti civili (ANPAC).

Altro problema da affrontare senza indugi è quello dell'illuminazione della pista, di competenza della Direzione generale dell'aviazione civile.

Sempre a cura di quest'ultima, poi, dovrebbero essere rapidamente utilizzate le somme (già estremamente ridotte) stanziare in virtù della nuova legge n. 825 del 1974. Si tratta di 5 miliardi e mezzo di lire per opere demaniali e di 950 milioni per le radio-assistenze. Tra le opere necessarie figurano i piazzali di sosta per i velivoli, le « bretelle » di collegamento con la pista, il canale fagotatore per le acque meteoriche, l'impianto luminoso per i voli notturni, l'impianto elettrico per l'intero complesso, varie attrezzature di sicurezza e soccorso, il soccorso a mare, gli impianti di telecomunicazioni operative e di soccorso, la rete fognante, l'impianto di depurazione, il forno inceneritore, le strade interne, i parcheggi per le auto, gli alloggi per i servizi di Stato.

A questo lungo elenco di opere mancano quei lavori già nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, ma ancora rimasti sulla carta. Ci si riferisce all'aerostazione merci (che, in un primo momento, dovrebbe servire anche da aerostazione passeggeri), alla torre di controllo, all'impianto idrico ed alla caserma dei vigili del fuoco.

Per quanto riguarda quest'ultimo progetto, esso appare particolarmente urgente, tanto più se si pensa che oggi i benemeriti vigili non hanno a disposizione alcun ambiente di ricovero. La situazione è tale che, se non si vuole andare incontro ad una protesta degli stessi, non solo bisogna subito iniziare i lavori per la nuova caserma, ma bisogna comunque studiare una più rapida soluzione provvisoria.

Tra i problemi più urgenti c'è, infine, da ricordare la via di collegamento tra la nuova pista ed il vecchio complesso aeroportuale che da mesi ha bisogno di sistemazione, senza che nessuno si sia mosso.

La situazione, quindi, appare del tutto sconsolante, senza poi dire che dell'aero-

stazione definitiva per i passeggeri finora, non si è nemmeno sentito parlare.

Quale conclusione, quindi? Una ed amara: se a questa storia durata fin troppo a lungo non ci si decide a dare una pronta, positiva, organica soluzione, ogni discorso di riscatto del Sud rischierà di sembrare solo un alibi, cosa che, oltre a compromettere la credibilità degli organismi pubblici, renderà vano lo sforzo che tanti in molti campi compiono, con sacrifici e grande cuore.

(3 - 1278)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D E G A N , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* La situazione descritta dall'interrogante per quanto concerne l'aeroporto di Bari-Palese può considerarsi in parte superata per le ragioni che seguono.

Il VOR (radiosentiero omnidirezionale in altissima frequenza) provvisorio, installato sullo scalo aereo in questione dall'aeronautica militare, è entrato in funzione in data 16 dicembre 1974.

L'impianto luminoso per voli notturni è stato invece sistemato a cura della dipendente direzione generale dell'aviazione civile il 1° novembre 1974.

Per quanto riguarda la caserma dei vigili del fuoco, faccio presente che, in seguito ad accordi presi con i competenti organi del Ministero dell'interno, è stato provveduto ad adattare un edificio esistente nel sedime dell'aeroporto in argomento per l'utilizzazione dello stesso ad alloggio provvisorio del locale distaccamento dei vigili del fuoco in attesa che venga realizzata la caserma definitiva con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

Il suddetto edificio è stato consegnato ai vigili del fuoco in data 8 gennaio 1975.

Circa la costruzione della caserma definitiva, faccio presente che il relativo progetto esecutivo è stato elaborato da un professionista incaricato dalla Cassa per il Mezzogiorno e che l'opera doveva essere appaltata insieme all'aerostazione merci (che inizialmente servirà da aerostazione passeggeri), alla torre di controllo ed al serbatoio pensi-

le. Senonchè il predetto ente ha ritenuto di rinviarne l'appalto in quanto è suo intendimento raggruppare in un unico appalto anche la realizzazione di altre opere da eseguire nel nuovo aeroporto di Bari.

In seguito la Cassa per il Mezzogiorno, in data 29 ottobre 1974, ha comunicato che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha autorizzato il finanziamento delle opere di completamento dell'aeroporto in esame, insieme con quello degli altri due aeroporti di Lamezia Terme e di Pescara, che vengono realizzati con intervento della citata Cassa, assegnando lire 31 miliardi a quello di Bari.

Non v'è dubbio che nell'ambito di tale ultimo stanziamento troveranno soluzione tutti i problemi inerenti alla costruzione del nuovo scalo aereo.

Infine, per quanto riguarda il collegamento tra il vecchio ed il nuovo aeroporto, la direzione generale dell'aviazione civile ha trasmesso in data 8 gennaio 1975 alla Cassa per il Mezzogiorno per il successivo finanziamento una perizia relativa ai lavori di completamento del suddetto collegamento.

R O S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S A . Piace rivolgere il nostro grazie al sottosegretario Degan; la risposta che ci ha dato ha esaurito tutti gli argomenti della nostra interrogazione. Ma vorrei riprendere qualche aspetto di questa risposta. È vero che i progetti sono in corso di realizzazione, ma allo stato, al di là di quelli che sono stati solo impegni, ci troviamo di fronte ad un aeroporto agibile solo perchè c'è una pista di 2.200 metri; tutto il resto è ancora in fase di progettazione.

Vorrei ricordare che questo aeroporto è agibile, ma con enorme disagio e direi anche con pericolo degli utenti e degli stessi equipaggi che più volte hanno fatto presente la pericolosità dell'attuale assetto della pista. Quindi credo che occorra realizzare in prospettiva l'allungamento di questa pista a 3.000 metri e provvedere subito alle infrastrutture, tra le quali la caserma dei vigili

del fuoco in particolare, l'aerostazioni merci, atteso che la sicurezza dei voli attualmente non è assolutamente garantita.

Venendo ai finanziamenti, vorrei richiamare, onorevole Degan, un aspetto un po' strano di una certa vicenda. La legge n. 825 del 1973 aveva destinato a Bari 4 miliardi e 800 milioni. Successivamente questa somma è stata dirottata su un altro aeroporto per coprire l'aumentato costo delle opere di quest'ultimo.

Ho avuto modo di rivolgere a questo proposito un invito al ministro Martinelli, al quale oggi vogliamo manifestare il nostro apprezzamento per aver seguito il problema della pista dell'aeroporto di Bari, oltre che per essere egli attento politico e saggio amministratore. La realtà è però che l'aeroporto di Bari è stato privato di questi 4 miliardi e 800 milioni. Per quanto riguarda poi i 31 miliardi occorrenti per realizzare le opere richiamate, ricordiamo come nell'ottobre del 1974 furono iscritti in bilancio con autorizzazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ma la realtà è molto amara, onorevole Sottosegretario, nel constatare che oggi di questi 31 miliardi non v'è traccia alcuna. Siamo ancora alle espressioni di volontà e alle promesse, ma i 31 miliardi, per la verità, non sono assolutamente disponibili.

Pertanto l'invito che rivolgo al Governo è che per quanto riguarda quest'ultima parte abbia ad interessare la Cassa per il Mezzogiorno e, per essa, il ministro Andreotti, che sappiamo molto attento e molto sensibile ai problemi del suo Dicastero, affinché la somma che la Cassa fu autorizzata ad iscrivere nel proprio bilancio nell'ottobre del 1974 diventi stanziamento effettivo e disponibile per il completamento delle opere.

È questa la raccomandazione che rivolgiamo al Governo e, per esso, al sottosegretario Degan, che ringraziamo ancora, affinché l'opera, per la quale sono previste decine di miliardi, non rimanga eseguita per un miliardo soltanto e solo per la pista. Bari, città-regione e credo tutta la Puglia nella sua industrialità — mi riferisco alle tormentate popolazioni della mia regione e della mia città — attendono con fiducia queste decisioni.

Facciamo sì che il Mezzogiorno d'Italia abbia veramente ad essere riscattato nelle sue esigenze almeno come fatto di giustizia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Mariani. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

M A R I A N I . — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della direttiva approvata dalla Commissione della CEE il 26 luglio 1974, con il documento comunitario 74 (finale 795), con cui si è disposto che tra le esenzioni dall'IVA previste dalla precedente VI direttiva comunitaria (29 giugno 1973 10-5 ottobre 1973) vengano comprese le prestazioni degli avvocati e degli altri professionisti nella misura in cui esse siano connesse con l'attività giudiziaria, nella preoccupazione del pericolo che l'accesso alla giustizia sia reso ancora più oneroso per chi vi deve ricorrere.

Si chiede, pertanto, se non sia il caso di proporre un disegno di legge che consenta anche per l'Italia un tale esonero, già attuato in Francia e nel Belgio.

(3 - 1432)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C E R A M I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Rispondo anche a nome del Ministro di grazia e giustizia, rilevando che l'iniziativa comunitaria cui allude il documento all'esame costituisce ipotesi di soluzione ancora da definire dal punto di vista sia politico che tecnico.

Effettivamente la Commissione della CEE con le modifiche apportate alla prima stesura della proposta di direttiva relativa ad un sistema comune di imposta sulla cifra di affari, ha previsto di includere tre le esenzioni dall'IVA anche le prestazioni degli avvocati e dei membri delle altre professioni giudiziarie nella misura in cui tali prestazioni siano connesse con l'amministrazione della giustizia.

Il Consiglio delle Comunità europee, però, non ha ancora portato il proprio esame sullo schema di documento predisposto dalla

Commissione, il quale perciò è suscettibile di ulteriori riflessioni e approfondimenti prima che nella sede politica se ne disponga l'approvazione con gli obblighi che ne discendono nei confronti degli Stati membri.

In tale situazione e perdurando il dibattito presso gli organi comunitari su innumerevoli questioni, e tra queste anche su quelle riguardanti la lista delle esenzioni da mantenere, è sembrato opportuno al Governo rinviare ad un successivo momento l'esame dell'adeguamento della nostra legislazione alle indicazioni provenienti dal cennato documento comunitario che dovrà essere ancora definito in ogni sua parte e quindi è sempre aperto a nuove modificazioni, anche di carattere sostanziale.

M A R I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I A N I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario dei chiarimenti che ha dato soprattutto relativamente al fatto che la Commissione della CEE ha acceduto alle istanze rivoltele e al riconoscimento che taluni governi già hanno esentato gli operatori della giustizia dalla tenuta dei registri dell'IVA soprattutto per quanto riguarda il segreto professionale, che deve essere sempre salvaguardato. La tenuta di registri dell'IVA invece oppone l'organo tributario in condizione di non poter operare un controllo, se vuole rispettare il segreto professionale, o determina il fatto che viene violato il segreto professionale. Ma va ricordato che la Commissione della CEE ha raccomandato che vengano esentati dall'IVA i professionisti che collaborano nel campo della giustizia soprattutto perchè diventa notevolmente oneroso rivolgersi alla giustizia ufficiale dello Stato. Conosciamo la piaga che oggi in Italia colpisce gli organi ufficiali della giustizia: agli arbitrati, che vengono attinti in luogo dei tribunali e degli organi ufficiali della giustizia, si ricorre non soltanto per le grosse questioni, ma soprattutto per sfuggire al fisco e non solo perchè la giustizia, attraverso le sue pronunce, può indirizzare il fisco ad individuare certe fonti maggiori di tributi; ma anche perchè il costo

della giustizia in sé diventa troppo elevato con tutti questi carichi tributari che poi, essendo possibile la rivalsa, non gravano sui professionisti ma pongono i professionisti stessi nella condizione di dover tenere una contabilità complicata che può anche essere appunto fonte di violazioni del segreto professionale.

Mentre ringrazio il Sottosegretario di aver dato il chiarimento che, quando il Consiglio delle Comunità europee prenderà in esame questa raccomandazione della CEE, anche il Governo italiano si adeguerà alle direttive che ne verranno, dichiaro di essere parzialmente soddisfatto della risposta. In Belgio, ad esempio — ho qui copia della legge 3 luglio 1969 che istituisce il codice della cassa sul valore aggiunto — all'articolo 44 di tale legge è scritto che i notai, gli avvocati, gli ufficiali giudiziari sono esenti dall'imposizione dell'IVA. Anche la Germania e la Francia non obbligano a tenere tutte queste registrazioni e queste documentazioni che possono essere fonte di una violazione del segreto istruttorio, ma procedono a semplificanti forfettizzazioni dell'imposta annuale.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda — alla luce delle prime e non completamente positive esperienze dei primi periodi di applicazione della riforma tributaria — modificare il provvedimento di soppressione degli Uffici finanziari in Calabria, tenendo presenti le esigenze, non ulteriormente obliabili, di Mileto e Pizzo Calabro, soprattutto per le popolazioni degli altri centri gravitanti su detti comuni.

(3 - 1558)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C E R A M I , Sottosegretario di Stato per le finanze. Va rilevato innanzitutto che da

quando è stato reso noto il provvedimento di riordino delle circoscrizioni finanziarie, adottato dal Governo nel quadro della legislazione delegata per la riforma del sistema tributario, le richieste di ripristino di taluni distretti fiscali soppressi hanno costituito argomento di assidua ricorrenza, e d'altra parte le varie iniziative legislative promosse al medesimo scopo stanno a confermare questa linea di tendenza.

Ebbene, la risposta del Governo alle varie sollecitazioni, seppure espressa in modi e forme diversi, è stata nella sostanza sempre la stessa: un no saldamente sorretto da una solida motivazione di fondo, che dal lato tecnico ha il suo punto di forza nell'esigenza di non stravolgere le linee di articolazione della riforma, mentre dal punto di vista economico mira a difendere il principio della funzionalità degli uffici connesso al minor costo dei servizi.

Sarà forse utile a questo proposito ricordare che la legge di delega ha fissato i principi ed i criteri direttivi per l'attività legislativa del Governo, anche in riguardo al nuovo assetto territoriale dei distretti finanziari.

Con l'articolo 11, punto 2), della legge 9 ottobre 1971, n. 825, è stato cioè previsto il riordinamento delle circoscrizioni fiscali secondo criteri moderni di funzionalità e di economicità del costo dei servizi stabilendosi ad un tempo anche la soppressione di quegli uffici la cui sopravvivenza si sarebbe posta in antinomia con la cennata linea di orientamento.

È quindi in coerenza con questa impostazione che si è dovuto procedere alla eliminazione di 768 uffici finanziari, in un quadro di valutazioni in cui sono state adeguatamente considerate anche la situazione socio-geografica delle zone interessate e l'importanza delle unità operative dal punto di vista tecnico-fiscale.

Si colloca pertanto in questa linea la decisione di sopprimere le circoscrizioni fiscali di Mileto e di Pizzo Calabro, per cui chiedere per questi uffici, così come, del resto, per altre isolate proposte di revisione, una riconsiderazione delle posizioni espresse dal decreto che ne ha disposto la eliminazione significherebbe rimettere in discussione la

base stessa del provvedimento, con l'effetto più o meno immediato di incoraggiare spinte campanilistiche difficilmente eludibili, peraltro portate a sostegno di interessi non sempre armonizzabili con quelli più generali della collettività.

Si sa che attorno al decreto n. 644, nel quale si concreta il disegno revisionistico governativo, non sono mancate posizioni critiche e motivi di dissenso, espressi talvolta anche in forme e toni vivaci. Ma il pur comprensibile stato d'animo delle popolazioni di alcuni piccoli centri e le allegate ragioni di momentaneo disagio non possono indurre a rimeditare le linee di uno strumento legislativo che il Governo considera tuttora valido per gli obiettivi che esso si propone: di realizzare cioè un migliore assetto territoriale dei diversi uffici tramite una più razionale organizzazione dei servizi ed una più proficua utilizzazione del personale.

È nella fermezza di tale convincimento che il Governo auspica anche da parte del Parlamento una responsabile attenzione per le innegabili implicazioni connesse ad iniziative talvolta di irrilevante utilità locale e certamente di scarso interesse generale.

Occorre in particolare riflettere seriamente sul fatto che il ripristino o la istituzione di nuovi uffici, oltre ad ostacolare sul piano tecnico l'attuazione del programma governativo di ristrutturazione dell'apparato fiscale, darebbe anche luogo dal lato economico a difficili problemi di spesa, che occorre invece evitare in questo delicato momento dell'economia e nella prospettiva di una gestione finanziaria pubblica particolarmente attenta, proprio e soprattutto dal punto di vista dell'impiego delle risorse del paese.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Onorevole Presidente, sono oltremodo compiaciuto e soddisfatto della sollecitudine con cui la risposta è stata fornita dal Governo: credo sia uno dei *records* in materia di risposte ad interrogazioni.

Non sono, però, soddisfatto per il merito della stessa, in quanto riferirsi a valutazioni di carattere generale significa non tener conto, come nella specie non si è tenuto conto, della particolare situazione dei due centri da me ricordati e soprattutto dei centri che attorno ad essi gravitavano e gravitano per quanto attiene agli uffici ed all'evasione delle pratiche tributarie.

Sono decisioni molte volte affrettate, assunte in sede burocratica senza tener conto delle realtà locali, sociali ed economiche; e, quindi, la mia dichiarazione non può che essere di assoluta insoddisfazione, come assolutamente insoddisfatti sono su quest'argomento i cittadini interessati, specialmente in un momento come questo, nel quale più necessari e più indispensabili sono i contatti con gli uffici tributari, in nome di quel decentramento del quale non si devono soltanto riempire i discorsi programmatici, ma intessere la realtà giuridica e sociale del paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Spora. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

S P O R A . — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se il suo Ministero è in possesso dei dati esatti degli incidenti, molti dei quali anche mortali, avvenuti a seguito dell'attività di pesca sportiva subacquea, verificatisi durante le stagioni balneari del corrente anno 1973 e negli anni precedenti.

Tali incidenti sono stati, leggendo notizie di stampa, molto numerosi, ma manca una esatta statistica che, se pubblicata, avrebbe anche un valore di ammonimento. Avviene, infatti, specie durante la stagione estiva, che chiunque ne abbia la volontà si armi di un fucile subacqueo, di una maschera o di un respiratore e si metta a frugare i fondali marini. Troppo spesso avviene che chi si dedica a tale attività non conosca minimamente i pericoli cui va incontro, motivo per cui egli mette a repentaglio la propria vita e spesso anche quella di eventuali soccorritori.

Non è, inoltre, da passare sotto silenzio il fatto che tale tipo di pesca, condotta ormai in modo sfrenato lungo quasi tutte le nostre coste, depauperava ulteriormente le nostre scogliere ed i nostri fondali in modo indiscriminato, rendendoli sempre più deserti di fauna marina.

Di fronte a tale situazione, sia sotto il profilo della tutela ecologica, sia perchè troppa gente non continui ad esporre incoscientemente la propria vita ai pericoli del mare, l'interrogante chiede se il Ministro non intenda disciplinare in qualche modo l'attività citata, regolandola con appositi provvedimenti.

(3 - 0865)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L U C C H E S I , *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Il Ministero della marina mercantile non dispone di dati statistici relativi agli incidenti avvenuti a seguito dell'attività della pesca sportiva subacquea. Ciò in quanto, come è noto, gli incidenti ai pescatori subacquei non vengono rilevati da un'unica autorità e il soccorso agli infortunati non è di specifica ed esclusiva competenza di determinati uffici.

Lo stesso ISTAT non è in grado di fornire i dati dei suddetti infortuni se non indirettamente e in modo approssimativo in base alle cause di decesso.

Per quanto concerne la disciplina dell'attività di pesca sportiva, come è noto, il terzo comma dell'articolo 24 della legge 14 luglio 1965, n. 963, prevede l'ammenda per chi cede ad un minore di anni sedici un fucile subacqueo od attrezzo similare, sia che questi lo usi o meno, e per chi violi le norme stabilite dal regolamento per l'esercizio della pesca subacquea.

Inoltre, gli articoli 128, 129, 130 e 131 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, disciplinano dettagliatamente tale attività, in merito alla quale l'articolo 129 prevede anche numerose limitazioni.

Infine, l'articolo 142 del citato decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968,

n. 1639, stabilisce che il pescatore sportivo non può catturare giornalmente pesci, molluschi e crostacei in quantità superiore ai quindici chilogrammi, nè possono essere catturate giornalmente più di tre cernie, a qualunque specie appartengano.

Per quanto concerne le iniziative delle autorità marittime nel settore della pesca sportiva subacquea, si precisa che le ordinanze emanate dai capi di circondario marittimo in ordine all'attività balneare contengono, in linea di massima, espresso richiamo all'osservanza delle disposizioni di legge e di regolamento sopra specificate mentre la concreta vigilanza sulle spiagge e in mare su tale attività di pesca viene effettuata dalle autorità marittime con il personale militare dipendente, spesso coadiuvato dagli altri corpi di polizia.

S P O R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P O R A . Mi permetto di esprimere all'onorevole Sottosegretario la mia profonda delusione per la sua risposta. Effettivamente è meraviglioso che un Ministero della marina mercantile che controlla tutte le coste italiane con una rete di capitanerie in cui, ad ogni minimo incidente, avvengono tutta una serie di inchieste, non abbia neppure notizie degli incidenti mortali.

Pregherei l'onorevole Ministro di leggere almeno i giornali i quali riportano gli incidenti che accadono in mare particolarmente durante il periodo estivo.

Espressi la mia delusione ed il mio rammarico nei confronti di un Ministero che risponde in questo modo che — mi permetto di dire — è più che deludente, vorrei osservare che inizia adesso, in primavera, fino a novembre, la stagione della pesca subacquea. Infatti il mare da ora fino a novembre pullula di subacquei di tutte le età, attrezzati con apparecchiature talvolta ridicole. Ed ogni tanto sulle spiagge si diffonde la triste notizia che un sub è rimasto giù. Allora si dà l'allarme: elicotteri, mezzi della capitaneria e pericolo! Quello che è rimasto giù spesso ci lascia la pelle con rischio per quanti ac-

corrono per tentare di salvarlo. Magnifico che il Ministero della marina mercantile non ne sappia assolutamente nulla!

Non ho nulla da dire nei confronti del personale delle Capitanerie di porto che costituiscono la polizia del mare, ma non hanno i mezzi idonei. Infatti hanno una piccola « corvetta » per controllare centinaia di miglia di costa e lei lo sa, onorevole Sottosegretario. Pertanto nessun controllo; la legislazione in Italia in questo campo è la più arretrata d'Europa. Basta avvicinarsi alla Jugoslavia o a qualunque altro paese per verificarlo; mentre qui in Italia chiunque si può immergere, anche se non sa nuotare, determinando un pericolo per sé e per tutti gli altri. Qualunque piccola industria in Italia mette in commercio degli apparecchi per immersioni che sono delle trappole mortali e non vi è nessun controllo.

Perciò ritengo che sia doveroso che il Ministero della marina mercantile sappia almeno quanto accade lungo le coste italiane e provveda in merito per una maggiore efficienza dei servizi. Capisco che a volte per il Ministero ci sono determinate difficoltà di bilancio e non sempre si può fare quello che si vuole. Sono d'accordo. Elogio perciò il personale delle capitanerie per lo sforzo che fa. Ma se in un settore come questo la Marina mercantile non studia, non si documenta su quanto avviene negli altri paesi promuovendo una legislazione che vieti almeno a chi è assolutamente incompetente del mare di destare queste preoccupazioni, piano piano le nostre coste saranno invase — e lo sono già in gran parte — da sub che affiorano da tutte le parti. Se si va in barca lungo le coste ogni tanto si vede affiorare non si capisce bene se una foca o un sub. Poi ci si accorge che si tratta di un sub e del pericolo che si è corso di agganciarlo con l'elica della barca.

Voglio rispettare, signor Presidente, il limite di tempo. Lei comprenderà, onorevole Sottosegretario, che non posso essere soddisfatto di questa risposta del Ministero ed esprimo perciò il mio profondo rammarico. Auspico che questo settore venga preso in maggiore seria considerazione da parte del Ministero della marina mercantile.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

M U R M U R A . — *Al Ministro della marina mercantile.* — La nuova grave disgrazia verificatasi nella notte del 28 gennaio 1974 nel porto di Vibo Valentia, che fa seguito a precedenti incidenti del medesimo e di altro tipo, deve richiamare la responsabile attenzione del Ministero, onde elevare il porto alla 2^a categoria e dotarlo di tutti gli indispensabili strumenti di pilotaggio per le navi e per la loro concreta assistenza.

Su tali esigenze, l'interrogante — che ha sempre segnalato la gravità del problema, rimanendo inascoltato — chiede di conoscere se, quando e come si intende provvedere.
(3 - 0988)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

L U C C H E S I , *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* L'interrogazione in oggetto concerne essenzialmente i servizi antincendi e di pilotaggio nel porto di Vibo Valentia Marina. Per quanto riguarda il primo servizio, informo che il decreto presidenziale, con il quale la tabella A) sulla classificazione dei porti ai fini del servizio antincendi, allegata alla legge n. 690 del 1940, viene integrata, per i porti di seconda categoria, con l'inclusione del porto di Vibo Valentia Marina, è di imminente pubblicazione.

Per quanto concerne il servizio di pilotaggio, informo inoltre che la Capitaneria di porto di Vibo Valentia Marina, d'intesa con le associazioni sindacali interessate, ha iniziato l'acquisizione di tutti gli opportuni elementi che devono essere forniti dalla Direzione marittima di Reggio Calabria, cui compete l'adozione del provvedimento che fissa l'obbligatorietà del pilotaggio e dei relativi limiti nel porto in questione, ai sensi dell'articolo 87, secondo comma, del codice di navigazione.

L'istruttoria ha avuto inizio sin dall'agosto 1972 e ha incontrato delle riserve da par-

te delle associazioni anzidette per valutazioni di ordine economico e comunque non attinenti alla sicurezza.

La predetta capitaneria ha ora trasmesso la propria relazione favorevole alla Direzione marittima di Reggio Calabria, per cui posso assicurare il senatore interrogante che entro il corrente mese di marzo la citata direzione marittima emanerà il decreto con il quale l'obbligatorietà del pilotaggio nel porto in questione, attualmente limitata alle sole navi cisterne, sarà estesa a tutte le navi di tonnellaggio eguale o superiore a 500 tonnellate di stazza lorda.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Signor Presidente, telegraficamente — e non con un telegramma lettera — mi dichiaro soddisfatto della risposta e auspico che alla stessa seguano con la massima sollecitudine i fatti desiderati ed auspicati e che non si debbano attendere altri tre anni, tempo intercorso tra la richiesta e l'attuale risposta favorevole.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pellegrino. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

P E L L E G R I N O . — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che il lavoro dei pescatori trapanesi sui pescherecci iscritti nel compartimento marittimo di Trapani si svolge, in generale, in gravi condizioni igieniche, in quanto detti pescherecci, contro ogni norma igienica, mancano di adeguate attrezzature per la salvaguardia della salute dei lavoratori;

se non ritengono di intervenire per un deciso controllo su tali natanti, perchè si provveda alle installazioni igieniche di legge e si operi il fermo e il disarmo di quei pescherecci i cui armatori si rifiutassero di provvedere, con le conseguenti sanzioni che la legislazione in materia prevede, tenendo

presente che ogni ritardo è pregiudizievole alla salute degli equipaggi, e quindi delle loro famiglie, e può, più in generale, anche colpire la collettività in cui gli uni e le altre sono inseriti.

(3 - 0800)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

L U C C H E S I , *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* L'esigenza della salvaguardia della salute dei pescatori imbarcati sui motopescherecci di Trapani è stata rilevata in occasione dell'indagine svolta da un funzionario della Direzione generale della pesca marittima per incarico del Ministro *pro tempore* in occasione di una vertenza sindacale per la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro per gli addetti alla pesca a cianciolo.

Come accertato, altresì, dal medico provinciale di Trapani, mentre per i pescherecci di piccolo e medio tonnellaggio l'assetto igienico è risultato idoneo alla navigazione di breve durata, nell'ambito di quel compartimento marittimo esistono piccole imbarcazioni sprovviste di idonei servizi, verso i quali è stata usata una certa tolleranza, in quanto le opere realizzate avrebbero comportato il disarmo delle imbarcazioni stesse con notevole disagio, sotto il profilo socio-economico, dei lavoratori del settore.

Il Ministero della marina mercantile ha cercato, pertanto, di temperare le esigenze di una più intensa vigilanza sulle condizioni igieniche a bordo dei pescherecci in argomento con quella di non arrecare difficoltà economiche ai lavoratori addetti.

A tali scopi è stata emanata la circolare n. 80, prot. n. 4130098 del 15 gennaio 1975, con la quale si dispone che le autorità marittime provvedano, tramite la commissione locale per l'igiene degli equipaggi, ad effettuare visite occasionali per l'accertamento delle condizioni igienico-sanitarie a bordo di pescherecci, in modo particolare su quelli di stazza lorda inferiore alle 200 tonnellate, e, con assoluta urgenza, su quelli dei quali sia già nota la precarietà delle predette condizioni igieniche.

Al fine di rendere più solleciti tali accertamenti, le capitanerie di porto sono state invitate, in caso di difficoltà, a far sottoporre a visita le unità del proprio compartimento presso le commissioni di altri compartimenti limitrofi e di segnalare al Ministero della marina mercantile ogni altra situazione che comporti la necessità di istituire nuove commissioni locali.

Al fine di porre rimedio, per l'avvenire, alle situazioni di cui si tratta, sono, inoltre, allo studio del Ministero della marina mercantile le modalità pratiche per sottoporre la concessione dei contributi statali per la costruzione di pescherecci di stazza inferiore alle 200 tonnellate alla circostanza che in essi sia assicurato il rispetto delle necessarie condizioni di igiene ed abitabilità.

Da ultimo si fa presente che con lettera del 3 marzo corrente il Ministero della marina mercantile ha prospettato al Ministero della sanità l'opportunità che del problema generale delle condizioni igieniche a bordo dei pescherecci sia investita la commissione interministeriale in corso di costituzione per l'aggiornamento della legge 16 giugno 1939, n. 1045, dopo la ratifica della convenzione internazionale n. 92 concernente gli alloggi dell'equipaggio a bordo delle navi e della convenzione modificativa approvata nel corso della conferenza marittima sanitaria tenuta a Ginevra nell'ottobre 1970.

P E L L E G R I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E L L E G R I N O . Onorevole Presidente, devo purtroppo dichiarare la mia insoddisfazione per il contenuto pressochè evasivo della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Mi consenta intanto di ringraziarla della sua cortese presenza in quest'Aula oggi, onorevole Sottosegretario, e di complimentarmi con lei per la sua nomina per la prima volta a sottosegretario per la marina mercantile. Non credo che si attendeva la nomina dell'onorevole Lucchesi a sottosegretario di questo Dicastero per ottenere fi-

nalmente la risposta a questa nostra interrogazione che è vecchia di molti anni; risale infatti al 16 ottobre 1973, ha visto passare credo tre-quattro governi e come ricordava l'onorevole Lucchesi è stata presentata nel corso di un'accesa vertenza fra i pescatori trapanesi contro gli armatori per il rinnovo del contratto di lavoro. Il Governo ha avuto tutto il tempo di far intervenire gli uffici periferici statali competenti per accertare le condizioni di lavoro della gente di mare di Trapani sui pescherecci. Qualche cosa, abbiamo appreso, è stata fatta ma non è stato fatto tutto quello che avrebbe dovuto essere compiuto.

Debbo ricordare che le condizioni dei pescatori di Trapani sui pescherecci — e non sui piccoli pescherecci perchè non ci interessano questi evidentemente, ma sui grandi e i medi pescherecci — sono condizioni disumane e incivili, non solo per il faticoso insopportabile e rischioso lavoro fatto senza sosta di notte e di giorno; al riposo è destinata alle volte qualche ora, al vitto poco tempo o niente a seconda anche delle condizioni del mare e della fase di lavoro.

L'abitacolo dove sono le cuccette sovrapposte le une alle altre, ricavato dalla stiva di una imbarcazione relativamente piccola, è antigienico, inospitale, inabitabile. Aggiungo che quelle del pescatore della marina di Trapani sono condizioni inumane ed incivili anche per il rapporto di lavoro schiavista, per le condizioni economiche vessatorie; questo perchè alcuni imprenditori del mare di quella città sono tra i più sordidi e arretrati esistenti in tutto il territorio della Repubblica. È gente che si è fatta i soldi, onorevole Sottosegretario, col denaro pubblico, con quello della regione e dello Stato; che avrebbe dovuto rinnovare la flottiglia peschereccia con criteri moderni e in genere non l'ha fatto; avrebbe dovuto istituire posti di lavoro e in genere non l'ha fatto; avrebbe dovuto migliorare le condizioni di lavoro dei pescatori imbarcati, avrebbe dovuto rispettare le leggi previdenziali e sociali e in generale non l'ha fatto. Ed è a queste condizioni invece che hanno ottenuto le varie agevolazioni regionali e statali,

ma queste condizioni non sono state da loro rispettate.

Torno qui a denunciare ancora una volta — perchè il Governo ne prenda atto e provveda — che alcuni armatori di Trapani non rispettano le leggi previdenziali e sociali. Nonostante che già altre volte avessimo denunciato ciò in ogni sede, gli uffici che avrebbero dovuto fare il loro dovere, non l'hanno fatto, ed è veramente il momento di domandarci con chi sono questi uffici: con la legge e i lavoratori che ne reclamano l'applicazione, o con alcuni potenti armatori? Non daremo tregua a nessuno finchè non si ristabiliranno condizioni legali di lavoro e di vita sui pescherecci di Trapani, e non posso — onorevole Sottosegretario — accettare la sua dichiarazione sul fatto che si studierà la situazione per dare una risposta a questa nostra pressante richiesta. Ecco allora che chiediamo ancora al Governo di intervenire subito e in maniera decisiva. So che non tutti gli armatori, specie i piccoli e i medi, sono uguali: fra loro c'è anche gente democratica, che lavora e che suda, che sta sui pescherecci a condividere con i lavoratori fatica, sacrifici e rischi. Vi sono armatori che vivono tra tante difficoltà, ma noi chiediamo loro di non scaricare sui lavoratori il loro disagio ma, uniti a loro, possono chiedere ed ottenere dal Governo contributi, credito, agevolazioni fiscali per sostenere la loro impresa.

Questa è la strada, ma intanto siano rispettati tutti i diritti degli operai del mare, che sono tra i più sacrificati e disagiati lavoratori del nostro paese. La sua risposta, onorevole Sottosegretario, non ha evaso le nostre domande di intervento, di controllo dei natanti (e non dei piccoli natanti) per constatare se in essi sono state installate le attrezzature igieniche. Nessuna misura è stata presa in particolare in questo senso, perciò non posso che dichiararmi insoddisfatto; debbono essere ancora i lavoratori e con loro anche la parte democratica e civile degli imprenditori che debbono uniti, lottando, conquistarsi condizioni umane, dignitose, di un lavoro giustamente, equamente retribuito. Perciò è necessario che ci sia — lo ripeto

ancora una volta — l'intervento del Governo, che dalla risposta fornitaci dall'onorevole Sottosegretario questa mattina non sembra voglia adeguatamente intervenire.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Fermariello e Papa. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che Pompei-scavi va progressivamente in rovina e perirà in breve tempo se non si interverrà con urgenza e serietà di intenti;

quali misure intenda adottare, nell'immediato ed in prospettiva, per salvare un monumento di valore inestimabile.

(3 - 1048)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P I G A R O L I , Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Lo stato di conservazione dell'antica città di Pompei, la cui fama in campo internazionale e la cui percentuale di visitatori di ogni nazione e di ogni livello culturale rimangono sempre altissime, è in effetti divenuto un problema da risolversi con una certa urgenza, ma con opere che abbiano soprattutto carattere continuativo e pongano sistematicamente riparo ai danni portati dall'azione del tempo ad edifici scavati in parte uno o due secoli fa e fabbricati con materiali delicati e di scarsa durata, quali tufo, calcare, laterizio, eccetera, mentre, d'altra parte, Pompei conserva una eccezionale qualità di decorazioni pittoriche e musive.

Al fine di accertare la situazione degli scavi di Pompei, con elementi conoscitivi raccolti non solo per via burocratica, il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Malfatti, nella scorsa estate, incaricò il vice presidente del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, professor De Angelis d'Ossat, di effettuare un esame generale della situazione.

Il sopralluogo effettuato dal professor De Angelis d'Ossat, alla presenza del sovrintendente alle antichità di Napoli professor De Franciscis e della dottoressa Cerulli Irelli, direttrice per gli scavi di Pompei, gli ha consentito di formulare un giudizio globale cautamente positivo sullo stato di conservazione dell'area archeologica, specie in paragone ad altre zone.

Infatti, non è risultato che le strutture murarie non siano protette e nemmeno risulta vero che le erbe abbiano seppellito i ruderi; inoltre, la conservazione degli antichi affreschi è attuata mediante moderne coperture degli ambienti.

Le carenze più notevoli si riferiscono, invece, al personale tecnico (assistenti, operatori tecnici, muratori, eccetera), poichè sarebbe necessario l'aumento di almeno 20 unità, data la vastità del complesso: 66 ettari di antiche strutture.

Anche se per Pompei-Scavi sono assegnati fondi e personale proporzionalmente più consistenti che in altre zone archeologiche italiane, è necessario uno sforzo decisivo per aumentare l'entità dei fondi e del personale anche in previsione dell'incremento di visitatori che si avrà in occasione dell'Anno Santo (finora l'entità dei visitatori è stata calcolata in numero superiore al milione annuo, con punte di 18.000 persone al giorno).

Per quanto riguarda il personale di custodia, grazie al provvedimento legislativo ultimamente approvato dal Parlamento e in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, concernente « Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, storico e artistico nazionale », si provvederà quanto prima all'assegnazione di elementi in numero comparativamente più elevato, sempre nell'ambito della disponibilità dei ruoli. Un altro provvedimento che consentirà di ampliare i ruoli del personale di custodia verrà quanto prima presentato al Consiglio dei ministri e successivamente ai due rami del Parlamento per l'approvazione. Si ritiene che ciò possa avvenire al più presto in quanto per tale provvedimento, che consentirebbe di accrescere il numero dei custodi di circa 800 unità, è già stato reperito il finanziamento.

Per quanto riguarda l'assegnazione di fondi, si è cercato di andare incontro alle ne-

cessità della Sovrintendenza alle antichità di Napoli con l'erogazione di fondi percentualmente alquanto più elevati rispetto alle possibilità di bilancio.

Nell'anno 1974 infatti sono stati assegnati alla Sovrintendenza alle antichità di Napoli 240 milioni quale stanziamento ordinario e 14 milioni come stanziamento straordinario; su questa somma sono state finanziate, per la sola Pompei, perizie per complessive lire 146.482.500.

Per l'anno in corso, tenuto conto dell'aumento della dotazione del capitolo di spesa che è passato da 2,5 a 3,5 miliardi, l'assegnazione ordinaria a favore della Sovrintendenza alle antichità di Napoli è stata portata, sentito anche il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, a 300 milioni, dei quali si può prevedere che più della metà sarà impiegata per Pompei.

Pur aggiungendo a queste somme l'integrazione straordinaria che potrà essere assegnata nel corso dell'esercizio e i finanziamenti che talvolta vengono concessi, per singoli interventi di scavo e restauro, dalla Cassa per il Mezzogiorno, si rimane sempre ben lontani dalle esigenze segnalate dalla Sovrintendenza che per l'anno in corso ammontano, per la sola Pompei, a lire 1 miliardo e 239 milioni.

Frattanto la Sovrintendenza è costretta a limitare al massimo i nuovi scavi, lavorando esclusivamente al consolidamento ed alla preservazione della casa di Iulius Polibius, destinando per l'appalto del diserbamento (fenomeno di notevole incidenza in quella particolare zona vulcanica) la somma di 80 milioni annui e continuando gli interventi di conservazione fin dove è possibile.

Altro problema di Pompei-Scavi è lo Antiquarium in quanto quello attuale risulta inefficiente e la costruzione di nuovi ambienti è ritardata dalla mancata concessione di fondi da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Comunque la stampa, oltre a porre in rilievo fenomeni negativi, dovrebbe, ad onor del vero, porre in rilievo anche gli aspetti positivi, come ritrovamenti e restauri di notevole importanza che sono stati effettuati in questi ultimi tempi.

Infine è allo studio l'apertura periodica al pubblico di limitate zone normalmente non visitabili e la collaborazione con la regione Campania che con qualche specifico intervento potrebbe affiancarsi all'operato della Sovrintendenza.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Ringrazio il senatore Spigaroli per la sua risposta cortese e anche puntuale poichè in effetti i problemi da lui ricordati corrispondono alle nostre osservazioni.

Francamente intendo sperare che, oltre all'impegno del Ministero della pubblica istruzione, anche attraverso il contributo del Ministero per i beni culturali si possa aprire per Pompei un futuro più tranquillizzante.

Non è la prima volta che ci occupiamo in quest'Aula di Pompei e siamo tutti consapevoli che si tratta di un bene di inestimabile e insostituibile valore che in effetti versa in condizioni assai precarie.

Da questo punto di vista sarei un po' meno ottimista del cortese sottosegretario Spigaroli poichè è vero che i ruderi non sono sommersi dalle erbe — di questo nessuno ha mai parlato — ma è anche vero che la situazione è, per molti aspetti, assai preoccupante, come risulta dalle denunce più volte fatte non solamente dalla Sovrintendenza ma dalla stampa italiana e straniera.

D'altronde se si pensa che a Pompei ogni anno transitano un milione e duecentomila turisti — e la prospettiva per quest'anno, in coincidenza con l'Anno Santo, è di toccare i due milioni — si capirà quali colossali questioni occorre fronteggiare in questa che è una vera e propria città.

Come lei ha ricordato, onorevole Sottosegretario, abbiamo da fronteggiare con estrema urgenza le seguenti situazioni: la gravissima mancanza di personale ad ogni livello (scientifico, di restauro, operai e custodi); l'assenza di interventi finanziari globali per affrontare la conservazione dei principali complessi antichi; la mancanza attuale

di un adeguato sistema di recinzione e di protezione degli scavi che coprono un'area di 66 ettari di terreno; la mancanza di adeguati servizi per il personale e anche per il pubblico (ricevitorie, servizi igienici, illuminazione e così via); la mancanza di un adeguato Antiquarium; infine, la mancanza di una legge di tutela per la difesa del paesaggio e del decoro degli scavi nei terreni di proprietà privata che li circondano. Può accadere, infatti, che a ridosso degli scavi, come è accaduto, sorgano costruzioni talvolta addirittura abusive che costituiscono uno scempio per l'ambiente. Queste carenze, in parte antiche, si sono aggravate paurosamente nell'ultimo ventennio. Al momento, le questioni da risolvere con assoluta urgenza sono le seguenti: adeguare il numero degli operatori tecnici e degli operai dell'amministrazione in servizio presso gli scavi; adeguare numericamente il personale adibito alla vigilanza. Circa quest'ultimo punto prendo atto, onorevole Sottosegretario, del fatto che lei ci rassicura nel senso che per la vigilanza, a parte quanto già deriva dalla legge recentemente approvata, vi sarebbe un provvedimento all'ordine del giorno che consentirebbe di risolvere il problema. La cosa ci incoraggia molto ...

S P I G A R O L I, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Forse verrà discusso nell'odierno Consiglio dei ministri.

F E R M A R I E L L O. Questo ci incoraggia molto poichè, per mancanza di custodi, il lunedì abbiamo dovuto chiudere gli scavi creando uno scompenso in tutto il tessuto turistico nazionale.

Occorre infine aumentare il personale scientifico, tecnico e amministrativo della Sovrintendenza.

Per quanto riguarda la spesa sono d'accordo sul fatto che attualmente Pompei, relativamente parlando, goda di una situazione di privilegio. Siamo andati avanti con 120 milioni l'anno. Si tratta evidentemente di una cifra del tutto irrisoria. È vero che abbiamo avuto contributi dalla Cassa per il Mezzogiorno che ci hanno permesso di fron-

teggiare i lavori dell'anfiteatro per 269 milioni, e i lavori di proseguimento degli scavi per 271 milioni, lavori che lei ha giustamente ricordato e che hanno consentito di mettere alla luce opere di eccezionalissimo interesse. Non riusciamo però ancora a fronteggiare compiti urgenti tra cui quelli riguardanti la statica di edifici di grandissima importanza.

C'è pertanto bisogno, e non solo a parer nostro, di 500 milioni per il restauro delle strutture e delle decorazioni di alcuni grandi edifici; di 500 milioni per ristrutturare le officine, gli uffici, le biglietterie e così via. Occorre una cifra adeguata per recingere gli scavi, e un accreditamento di fondi per costruire il famoso Antiquarium locale. Occorre infine una vasta demanializzazione dei terreni circostanti.

L'esigenza finanziaria che ne deriva si aggira complessivamente intorno ai 2 miliardi, che occorrerebbe assicurare a Pompei con urgenza. Probabilmente sarà necessario elaborare, come si è fatto in altri casi, un provvedimento speciale. Al riguardo riteniamo che se il Governo dovesse incontrare difficoltà, potrebbe il nostro Gruppo parlamentare, anche d'intesa con altri Gruppi, presentare un apposito disegno di legge per consentire una discussione globale su Pompei e organiche decisioni che ne assicurino la salvezza e ne rilancino le insostituibili funzioni storiche, culturali, ambientali e turistiche.

P R E S I D E N T E. Segue una interrogazione del senatore Endrich. Se ne dia lettura.

T O R E L L I, *Segretario*:

ENDRICH. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali*. — Per sapere — anche con riferimento ad una recente interpellanza presentata dall'interrogante (n. 2 - 0374) — con quali mezzi il Governo intenda far cessare i continui furti di opere d'arte, furti che, data l'audacia dei ladri, favorita dalla mancanza di validi apparati protettivi, sono diventati ormai veri e propri saccheggi dei musei e delle gallerie d'arte.

(3 - 1532)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P I G A R O L I , *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. La prima preoccupazione del Ministero per i beni culturali e ambientali appena costituitosi è stata quella di dedicarsi allo studio della situazione lamentata dall'onorevole interrogante per far fronte all'estremamente preoccupante fenomeno del furto di opere d'arte, paurosamente aggravatosi in questi ultimi tempi e che ha avuto le sue manifestazioni più clamorose e sconvolgenti con i furti effettuati ad Urbino e nella Galleria nazionale di Milano.

Infatti proprio in questi giorni è stato approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge, che quanto prima sarà sottoposto all'esame del Parlamento, per snellire le procedure contabili ed i provvedimenti relativi ai contratti per forniture di impianti antifurto e antincendio nei musei e gallerie statali, nonchè per l'erogazione di contributi a favore di enti o comunità religiose proprietarie di opere d'arte, in modo da tutelarle con maggiore sollecitudine e soprattutto con più efficacia.

Va inoltre fatto presente che un considerevole sostegno all'azione intrapresa per impedire o perlomeno per rendere più difficili i furti di opere d'arte potrà essere fornito anche dall'inasprimento delle sanzioni contro i trasgressori della legge sulla tutela delle opere operante in seguito alla definitiva approvazione da parte del Senato intervenuta nei giorni scorsi e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri.

D'altro canto la ristrutturazione degli uffici centrali e periferici, prevista a seguito della istituzione del Ministero dei beni culturali ed ambientali, porterà ad un miglioramento qualitativo e quantitativo del personale e degli strumenti operativi di cui potrà disporre il Ministero stesso.

Come già detto nella risposta all'interrogazione del senatore Fermariello, l'assunzione di idonei di altri concorsi potrà almeno colmare gli attuali vuoti degli organici dei custodi. Inoltre, il disegno di legge che verrà quanto prima — e forse oggi stesso —

sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri consentirà di ampliare di circa 800 unità il numero dei custodi disponibili.

Nell'ambito della delega concessa al Governo con la legge di conversione del decreto-legge istitutivo del nuovo Ministero si potrà procedere, per quanto consentito dalle norme, ad una razionalizzazione dell'apparato amministrativo che, nel quadro di una funzionale sistemazione degli uffici, potrà consentire — almeno si spera — di operare con procedure più agili e più snelle, e quindi più efficaci, di quelle attuali.

E N D R I C H . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

E N D R I C H . Onorevole Sottosegretario, l'esigenza di tutelare i beni culturali è sentita in tutti i paesi del mondo ed in modo particolare nel nostro paese, che ha il privilegio e la fortuna di possedere un patrimonio artistico che non ha l'uguale e che nel corso dei secoli si è prodigiosamente rinnovato assumendo aspetti sempre nuovi e affascinanti.

Ecco perchè i dati, le notizie, le cifre relative ai furti di opere d'arte ci turbano profondamente. Le cifre — lei lo sa — sono queste: i pezzi rubati sono stati, nel 1972, 5.843; nel 1973, 8.520; nel 1974, 10.952, con un crescendo spaventoso. Il 1975 sappiamo che è cominciato molto male; subito dopo la creazione del nuovo Ministero e quasi come sfida allo stesso si sono verificati due episodi clamorosi: il furto di tre pezzi famosissimi nel palazzo ducale di Urbino e il furto di 28 capolavori nella Galleria d'arte moderna di Milano.

Onorevole Sottosegretario, lei ci ha detto delle cose molto interessanti. Mi consenta due soli rilievi, data la brevità del tempo di cui dispongo. Primo rilievo: gran parte di ciò che lei ci ha detto stamane noi la sapevamo già. La conoscevamo perchè l'aveva esposta, in conferenze, in convegni, in tavole rotonde eccetera, il suo Ministro.

È indubbiamente bello avere un Ministro colto, discorsivo, esuberante, ottimo parla-

tore; il guaio si è che, mentre egli parla, gli altri agiscono: e gli altri sono i ladri!

Ma quello di cui mi voglio dolere è il fatto che noi siamo gli ultimi ad essere informati, il che non giova al prestigio, tanto scosso, del Parlamento, il quale — lo sappiamo tutti — non ha più libertà d'iniziativa perchè non fa che mettere lo spolverino sulle decisioni prese fuori di queste Aule da poche persone. Nell'area legislativa l'attività della Corte costituzionale va sempre riducendo lo spazio, il margine a noi lasciato; e questo è un pericolo che, tanti anni fa, aveva intuito la buon'anima di Vittorio Emanuele Orlando. Rimangono le interrogazioni e le interpellanze; ma le risposte arrivano sempre molto tardi e ci si vengono a dire cose che tutti ormai sanno. Insomma, il Parlamento, lungi dall'essere il centro motore del sistema, diventa sempre più l'ultima ruota del carro.

Secondo rilievo. Tra le dichiarazioni del Ministro ce n'è una che torna con molta insistenza: il Ministero non ha mezzi. Lo sapevamo, tanto che quando sorse il nuovo Dicastero in molti di noi nacque il sospetto che si trattasse d'una manciata di polvere gettata negli occhi della pubblica opinione. Proprio perchè non ha mezzi, il Ministro sperava di potersi valere dell'opera delle forze armate per la custodia, la sorveglianza dei musei: progetto questo già accarezzato in precedenza dal senatore Bartolomei; progetto inattuabile, come ho avuto occasione di dimostrare nel corso d'un mio intervento in materia di beni culturali.

Però quando vengono trafugati 28 pezzi d'arte da un museo in cui ci sono cinque custodi ed un congegno d'allarme che non scatta perchè i custodi non l'hanno fatto scattare e quando da una villa in provincia di Mantova vengono asportati e venduti ad un antiquario 17 autocarri di oggetti storici ed artistici perchè lo Stato si è svegliato in ritardo, nonostante gli appelli e le sollecitazioni del soprintendente, dico che non è più questione di mancanza di denaro: è mancanza di buona volontà, di attività, di impegno da parte degli organi, dei servizi, degli uffici. È per ciò che temo grandemente che sia il nuovo Dicastero, sia le nuove leggi serva-

no a ben poco. Spero di sbagliare, me lo auguro vivamente; tuttavia non posso dichiararmi soddisfatto.

S P I G A R O L I , *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. La Galleria nazionale di Milano, però, non dipende dallo Stato.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Basadonna e De Fazio. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

BASADONNA, DE FAZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Premesso:

che nel febbraio 1974 il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, rispondendo ad altra interrogazione presentata dagli interroganti, ebbe ad assicurare che il competente Ministero avrebbe continuato a rivolgere la massima attenzione alla salvaguardia della basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis, sollecitando l'attuazione dei provvedimenti necessari a garantirne la condizione statica, diventata oltremodo precaria negli ultimi anni per cause a quel tempo ancora dubbie;

che, in seguito a tali assicurazioni, sono stati applicati speciali apparecchi di precisione alle strutture murarie, onde seguirne gli eventuali ulteriori movimenti attraverso letture che vengono periodicamente effettuate;

constatato che, intanto, i dissesti si vanno rapidamente aggravando, sia nella basilica che nelle fabbriche attigue, tanto che la casa parrocchiale è diventata inabitabile ed un fabbricato, posto a pochi metri dal tempio, è crollato 20 giorni or sono,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di disporre che, senza ulteriormente prolungare indagini e studi, si provveda con la massima urgenza al consolidamento del piano di posa delle fondazioni ed alle opere provvisorie di assicurazione, prima che tocchi all'insigne monumento lo stesso destino dei fabbricati ad esso attigui.

(3 - 1190)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P I G A R O L I , *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Ad integrazione delle notizie già fornite in occasione della risposta ad altra interrogazione del senatore Basadonna sullo stesso argomento, comunico che la sovrintendenza ai monumenti della Campania ha interessato con la somma di 20 milioni una ditta (società Fontedile) particolarmente specializzata in lavori del genere, per lo svolgimento di adeguate indagini circa le cause del movimento che ha provocato le lesioni nella basilica di Sant'Angelo in Formis di Capua (Caserta). La stessa ditta ha eseguito gli opportuni saggi geognostici comunicando alla sovrintendenza le relative risultanze; per poter determinare con esattezza le cause del dissesto si è provveduto a porre in opera apparecchi per la lettura di eventuali movimenti delle strutture (estensimetri). Tali apparecchi sono stati richiesti alla società Salmoiraghi e sono stati anch'essi messi in opera.

Soltanto dopo controlli periodici, della durata di alcuni mesi, si potrà dare una risposta precisa circa le cause delle lesioni e provvedere in conseguenza.

A tale proposito è stato già disposto un ulteriore stanziamento di lire 6 milioni, suscettibile di successive integrazioni.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali condivide le medesime preoccupazioni dell'interrogante per quanto riguarda la conservazione dell'insigne e famoso complesso monumentale e non mancherà, come non ha mancato fino ad ora, di esercitare la maggiore vigilante tutela sull'antica basilica.

B A S A D O N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Signor Sottosegretario, della questione dell'insigne tempio di Sant'Angelo in Formis, come lei ha detto, si parla in questa Aula da molto tempo. Se ne parlò per la prima volta quat-

tro anni fa; se ne è riparlato all'inizio dello scorso anno in seguito ad una mia interrogazione. Il deperimento di questo monumento, ed in particolar modo degli affreschi che lo decorano, rimonta ad epoche assai remote e si è aggravato successivamente in seguito a sollecitazioni dovute a brillamenti di mine, come lei sa, in cave collocate nelle vicinanze che hanno prodotto distacchi di intere porzioni di intonaco e dissesti statici notevoli. Dopo lo svolgimento della prima interrogazione, quando mi recai sul posto trovai che effettivamente il brillamento delle mine era stato sospeso e che le coltivazioni avvenivano soltanto con mezzi meccanici ed erano stati aperti dei pozzi — di cui lei ha parlato — per definire con esattezza la causa di questi dissesti.

Il sottosegretario del tempo, onorevole Lenoci, mi assicurò che la sorte del tempio sarebbe stata seguita attentamente e sarebbero stati messi in opera — come in effetti lo sono stati — gli estensimetri di cui ella poco fa ha parlato.

Ritornai qualche mese dopo sul posto e trovai che i dissesti, a prescindere dalle indicazioni degli estensimetri, si erano notevolmente accentuati. Non solo, ma le fabbriche contigue presentavano delle lesioni notevoli e un piccolo fabbricato prossimo al tempio era andato in rovina. Il parroco addetto al tempio era disperato perchè non poteva neanche abitare la sua casa dichiarata in pericolo. Quindi presentai quest'altra interrogazione con la quale chiedevo che, a prescindere dai risultati ai quali si sarebbe giunti dopo molte analisi che in effetti si stanno eseguendo, si provvedesse intanto alle opere di rafforzamento e di consolidamento onde evitare il peggio e cioè il crollo, che può accadere nelle condizioni attuali.

Lei mi parla di 26 milioni. Si tratta di una cifra ridicola che serve esclusivamente per i primi interventi. Ma purtroppo bisogna fare molto di più anche perchè recentemente la chiesa è stata scoperciata e quindi gli affreschi, che sono la parte veramente importante e meravigliosa di questo tempio, che ne fanno il maggiore tempio paleocristia-

no del Mezzogiorno, sono stati anche danneggiati dalla pioggia e si è verificata una ulteriore alterazione dei colori. Ormai il deperimento è in uno stato molto avanzato. E proprio in quest'ultimo periodo — e questa è gravissima responsabilità della soprintendenza di Napoli — sono diventate indecifrabili le scene più importanti per cui non si potrà parlare più di un restauro integrale ma soltanto di salvare quel poco che ancora resta dall'azione devastatrice sia del tempo, sia dell'incuria.

Lei non mi ha parlato dei provvedimenti che si intende adottare per il restauro degli affreschi. Questo è il lavoro che occorre fare con urgenza e che non è facile anche perchè in Campania non esistono professionisti veramente capaci di eseguire un lavoro di questo genere con accuratezza tecnica ed artistica, come è necessario per un tempio di questa importanza, per poter conservare quel poco che ancora è salvabile per le generazioni future di questa grande testimonianza di storia e di arte.

Onorevole Sottosegretario, la ringrazio, ma mi è assai difficile, dopo quello che è accaduto, esprimerle la mia soddisfazione. Comunque lo faccio volentieri proprio in segno di speranza e di augurio che il nuovo Ministero possa svolgere una politica più impegnativa per la difesa del prestigio culturale del nostro paese che è fondato su un patrimonio di storia e di arte che, come diceva poco fa il collega Endrich, è unico al mondo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Urbani. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga doveroso dare un'esauriente informazione al Parlamento sull'episodio accaduto a Parma il 24 ottobre 1973, dove il consiglio della facoltà di magistero — prese in esame le 6 domande di professori « aggregati » presentate dagli interessati, al fine di ottenere l'as-

sunzione in qualità di professori universitari di ruolo, in base all'articolo 3 del decreto-legge governativo « sui provvedimenti urgenti per l'Università » — avrebbe chiamato solo 1 dei docenti, respingendo di fatto le domande degli altri 5, e precisamente quelle dei professori Masini, Riva, Scivoletti, Facchi e Verdoni, e se tale decisione del consiglio di facoltà, qualora confermata, non si possa considerare una sfida non solo alle esigenze di rinnovamento e di democratizzazione dell'Università, ma nei confronti degli stessi moderati orientamenti del Governo su tale materia, nel momento stesso in cui il Ministro era impegnato a difenderli in Parlamento.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno, pur nel pieno e totale rispetto della autonomia universitaria, assumere i provvedimenti più idonei, al fine di favorire, nel caso particolare, un riesame della situazione dei 5 professori sopra citati da parte delle autorità accademiche della facoltà di magistero di Parma, e perchè, più in generale, siano superate le resistenze di quei ristretti gruppi di potere universitario che sembrano intenzionati a frenare, utilizzando i limiti del decreto-legge testè approvato, ogni sia pur limitato rinnovamento dell'Università.

(3 - 1055)

P R E S I D E N T E . Avverto che il senatore Urbani ha dichiarato di ritirare la sua interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Valitutti. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, ad onta dell'invito rivolto ai rettori delle Università di mettere fine alle gestioni commissariali delle Opere universitarie e di procedere agli atti per la ricostituzione dei consigli delle stesse Opere, i consigli suddetti non sono stati ancora ricostituiti, l'interrogante chiede al Ministro di far conoscere le ragioni in base alle quali i rettori hanno ritenuto di non ottemperare al suo invito, continuando a vio-

lare la norma che impone la ricostituzione dei consigli delle Opere, anche in mancanza dell'elezione dei rappresentanti degli studenti.

(3 - 1348)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S M U R R A, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la notizia secondo cui i rettori delle università, invitati a porre termine alle gestioni commissariali delle Opere universitarie, non abbiano proceduto agli atti necessari per la ricostituzione dei consigli di amministrazione delle Opere, appare non del tutto esatta.

A tutt'oggi essi risultano ricostituiti in tutte le università statali, ad eccezione di quella di Reggio Calabria, istituto di architettura. Sono pure avviati alla normalizzazione i consigli di amministrazione delle Opere degli atenei non statali.

I ritardi, nella maggioranza dei casi, erano dovuti principalmente al mancato raggiungimento del numero legale dei rappresentanti delle componenti aventi diritto alla partecipazione.

VALITUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, perchè è una risposta del tutto intempestiva e fuggevole; arriva cioè dopo alcuni mesi dalla data della mia interrogazione e sorvola sul punto essenziale. La mia interrogazione si giustificava in quel momento, quando cioè il Ministro della pubblica istruzione, con un telegramma, aveva invitato i rettori a ricostituire i consigli di amministrazione delle università e i consigli delle Opere anche se fosse mancata la rappresentanza della componente studentesca, dato che le elezioni non si erano potute svolgere. Poichè la legge sui provvedimenti urgenti prevedeva la ricostituzione degli organi anche nell'ipotesi del-

la mancanza della rappresentanza di una delle componenti, sostanzialmente con quel telegramma il Ministro applicò una norma legale, invitando i rettori a ricostituire i consigli. Allora mi si sarebbe dovuto rispondere per dire che quel telegramma da alcuni rettori era stato eseguito e da altri no. Oggi sentiamo dal Sottosegretario che i rettori hanno già provveduto alla ricostituzione degli organi. Ma nel frattempo, onorevole Sottosegretario, lei sa bene che è intervenuta la legge di riforma della rappresentanza della componente studentesca, per cui si sono fatte le elezioni, e sarebbe stato necessario ed utile da parte del Governo precisare almeno questo punto: che cioè, in seguito alle elezioni della rappresentanza degli studenti nei consigli di amministrazione delle università e nei consigli di amministrazione delle Opere, finalmente questi consigli si sono potuti ricostituire, con la rappresentanza di tutte le componenti. E a mia conoscenza il fatto che alcuni consigli delle Opere non sono stati ricostituiti. Ma su questo punto il Sottosegretario è stato molto fuggevole ed io non posso che dichiarare il mio disagio, non dirò la mia insoddisfazione, nei riguardi della fuggevolezza della sua risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza del senatore Valitutti. Se ne dia lettura.

A R E N A, *Segretario:*

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interpellante, premesso che è ormai scaduto da mesi il termine legale per la pubblicazione del bando del concorso magistrale per esami e per titoli a posti vacanti di insegnante nella scuola elementare, chiede di conoscere le cause di tale inadempimento, che ha suscitato ansietà e preoccupazioni nei numerosi interessati al concorso e che rischia di creare difficoltà nel regolare funzionamento della scuola.

Dalla stampa si è appreso che il ritardo sarebbe determinato dalle incertezze del Ministero in ordine all'applicazione dell'articolo 13 del decreto delegato n. 417, che disciplina il nuovo procedimento dei concorsi per la nomina degli insegnanti, prevedendo l'inserimento, tra la prova scritta e la prova orale, di un corso quadrimestrale teorico-pratico.

L'interpellante si permette di far presente che se il predetto articolo 13 dà effettivamente luogo a dubbi circa la sua applicabilità ai concorsi magistrali per la scuola elementare, non è con l'indugio che si risolvono tali dubbi. È necessario ed urgente, pertanto, che il Governo si assuma la responsabilità di interpretare il suddetto articolo e di adottare le conseguenti decisioni.

L'interpellante non vuole mancare di far presente che, pur se la norma contenuta nell'articolo 13 suscita dubbi interpretativi per i limiti della sua applicabilità, appare fondata l'interpretazione in base alla quale la norma stessa è da ritenersi inapplicabile al concorso magistrale fino a quando la maturità magistrale conserva valore abilitante, nella considerazione che il corso quadrimestrale tra la prova scritta e la prova orale è stato previsto e disciplinato come corso abilitante all'insegnamento, per cui i candidati che sono provvisti di abilitazione sono esentati dall'obbligo di parteciparvi e sono ammessi direttamente alla prova orale in caso di superamento della prova scritta.

(2 - 0390)

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Signor Presidente, sarò breve; avevo presentato un'interpellanza sul concorso magistrale che doveva essere bandito lo scorso anno, per essere conforme ai termini prescritti dalla legge; il concorso non è stato bandito nei termini stabiliti ed io so che la ragione è dovuta al dubbio insorto circa l'interpretazione da dare alla norma contenuta nel quarto comma dell'articolo 13 del decreto delegato numero 417. Secondo questo articolo il proce-

dimento dei concorsi per la nomina del personale insegnante è modificato rispetto al procedimento tradizionale, cioè il nuovo procedimento comprende una prova scritta o più prove scritte; poi comprende un corso quadrimestrale a cui sono ammessi coloro che hanno superato la prova scritta ed infine prevede la prova orale alla quale sono ammessi coloro che avranno superato il corso quadrimestrale. È sorto il dubbio se la norma che prevede questo nuovo procedimento sia o non sia applicabile anche ai maestri elementari. Ed è sorto questo dubbio perchè il quarto comma dell'articolo 13 del decreto delegato n. 417 prevede che i professori delle scuole medie e secondarie, forniti di abilitazione, non sono obbligati a frequentare il corso quadrimestrale, essendo in possesso del titolo di abilitazione, per cui il corso quadrimestrale si giustifica per tutti coloro che siano privi del titolo abilitante all'insegnamento. Perchè è sorta la questione nei riguardi dei maestri elementari? Perchè in base alla legge sugli esami di maturità il diploma che si consegue come diploma di maturità magistrale è abilitante all'insegnamento. Questa è una espressa statuizione della legge, che appunto dice che i giovani che conseguono il diploma di maturità magistrale sono per ciò stesso abilitati all'insegnamento nella scuola elementare. Quindi si è detto da parte di alcuni: se dall'obbligo di frequentare il corso quadrimestrale sono esentati i professori espressamente perchè muniti di abilitazione, per la stessa logica bisogna che i maestri che sono abilitati all'insegnamento siano anch'essi esentati dallo stesso obbligo.

Il Ministero è stato in dubbio per alcuni mesi e alla fine ha deciso, secondo quello che si sa, e certamente ce lo dirà oggi il Sottosegretario, di bandire finalmente il concorso magistrale interpretando però la norma dell'articolo 13 nel senso che anche i maestri elementari devono fare il corso quadrimestrale, anche se sono espressamente abilitati all'insegnamento.

Devo manifestare la mia preoccupazione al Sottosegretario, perchè, avendo dato il Ministero questa interpretazione, che cosa dobbiamo prevedere? Che in sede giurisdizionale

potranno insorgere controversie che potrebbero portare all'annullamento del concorso! Concedo che la norma non è chiara, anzi è molto oscura, ma proprio per ciò sin dal settembre scorso, quando cioè era già scaduto il termine per bandire il concorso, sarebbe stato opportuno presentare una leggina (ne abbiamo approvate tante di legghine d'interpretazione e di chiarimento) per esentare i maestri che sono abilitati per norma di legge dal corso quadrimestrale. In tal modo non sarebbero potute sorgere controversie. Adesso invece, avendo interpretato la norma nel senso di obbligare i maestri a fare il corso quadrimestrale dopo la prova scritta, è prevedibile che avremo un imponente contenzioso giurisdizionale che potrebbe portare all'annullamento del concorso.

La seconda preoccupazione che devo manifestare è che oggi la nostra amministrazione scolastica non è in grado — e mi assumo la responsabilità di quello che dico — di organizzare seriamente in tutte le province italiane corsi quadrimestrali per una massa di insegnanti di dimensioni prevedibilmente ragguardevoli. Dobbiamo infatti prevedere che al prossimo concorso magistrale parteciperanno tra i 200.000 e i 250.000 insegnanti; certo, ci sarà una falciatura agli esami scritti, prima cioè dell'ammissione al corso quadrimestrale. Non dimentichiamo però che siamo nel nostro paese: poichè c'è la prova d'appello del corso quadrimestrale, dobbiamo prevedere che le commissioni saranno molto larghe nell'ammettere i candidati al corso. Avremo così una massa ingente di maestri che dovranno frequentare questi corsi quadrimestrali e, ripeto, la nostra amministrazione non è in grado, per i mezzi di cui attualmente dispone, di organizzare seriamente i corsi.

Onorevole Sottosegretario, dobbiamo tener presente la triste esperienza dei corsi abilitanti speciali che si svolsero nel 1972-73: quei corsi furono una farsa. Allora mi trovavo ad essere al suo posto e vissi il dramma di quella farsa: l'amministrazione non era pronta, non aveva gli elementi adatti, qualificati per i corsi che riguardavano ben 160 mila insegnanti.

Mancherei ad un preciso dovere oggi se non manifestassi in Senato questo mio timore: che cioè si ripeterà quella drammatica farsa con i corsi quadrimestrali per i maestri elementari.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

S M U R R A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il concorso magistrale per titoli ed esami, secondo la legge 24 settembre 1971, n. 820, avrebbe dovuto essere bandito il 31 luglio 1974. Trattandosi di termine ordinatorio e non perentorio, si ritenne opportuno sospendere il bando e provvedervi invece nell'ambito della nuova normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. Altrimenti, di fatto, il bando del concorso, secondo la vecchia normativa, sarebbe stato operato dai provveditori mentre era pubblicata la nuova normativa.

Entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica n. 417, fu promosso, in data 6 dicembre 1974, per gli adempimenti previsti dall'articolo 13, il parere della 3^a sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. La sezione ha formulato, nell'adunanza del 19 dicembre, alcune considerazioni, a seguito delle quali, dopo attento esame, è stata ravvisata l'opportunità di inoltrare una successiva relazione al fine di un nuovo parere della sezione.

Emesso, nella seduta del 20 febbraio ultimo scorso, il definitivo parere, con decreto ministeriale 5 marzo 1975 sono stati approvati il programma della prova scritta e della prova orale, la tabella di valutazione dei titoli, i piani di studio dei corsi quadrimestrali e preliminari, modalità della loro organizzazione e della formazione delle commissioni da preporre ai corsi medesimi.

Con successivi decreti, rispettivamente del 6 e 7 marzo 1975, è stato provveduto circa la materia di cui sopra per i concorsi magistrali nelle scuole elementari in lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia e per i cinque tipi di concorso magistrale per i corrispondenti ruoli della provincia di Bolzano.

I provvedimenti di cui sopra sono stati già comunicati per opportuna diffusione ai provveditori agli studi, con l'avvertenza che è imminente l'emanazione della ordinanza che autorizzerà i provveditori agli studi a bandire nelle rispettive province il concorso magistrale per esami e titoli.

Per quanto concerne, in particolare, l'interpretazione dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, relativamente alla effettuazione dei corsi quadrimestrali, il Consiglio superiore, dopo averne fissate le finalità, ha esplicitamente detto che essi fanno parte integrante della prova concorsuale.

Infatti essi hanno una duplice finalità: a) quella di costituire parte integrante del concorso ai fini dell'accertamento pratico oltre che teorico della preparazione professionale; b) quella di essere, nel contempo, mezzo per conseguire l'abilitazione all'insegnamento.

La tesi sostenuta dall'interpellante, secondo cui la norma contenuta nell'articolo 13 è da ritenersi inapplicabile al concorso magistrale fino a quando la maturità magistrale conserva valore abilitante, non è accoglibile in quanto il quarto comma del predetto articolo non nomina gli insegnanti elementari, ma fa esplicito riferimento « ai candidati dei concorsi a cattedre nelle scuole di istruzione secondaria ed artistica », i quali, se « hanno superato le prove scritte o pratiche e siano in possesso della specifica abilitazione, non partecipano al corso e sono ammessi alla prova orale ». Inoltre nessuna norma transitoria consente di adottare un sistema diverso da quello previsto dal primo comma dello stesso articolo 13.

Ne consegue che i docenti della scuola elementare devono essere reclutati necessariamente mediante le tre prove previste dal nuovo sistema concorsuale.

Che il corso quadrimestrale faccia parte integrante del sistema di concorso lo si evince dal fatto che anche gli insegnanti elementari di ruolo che eventualmente partecipassero al concorso per titoli ed esami al fine di risolvere il problema del trasferimento da una sede all'altra debbono partecipare al

corso accettando così, nella sua integrità logica e funzionale, il meccanismo dello strumento di selezione previsto dal concorso.

E, invero, la frequenza al corso teorico-pratico potrebbe apparire superflua per gli insegnanti di ruolo ai fini « dell'accertamento della preparazione professionale e delle capacità attitudinali » se il corso stesso non risultasse così saldamente ancorato al meccanismo di selezione del concorso da incidere sul punteggio finale complessivo, utile ai fini della graduatoria dei vincitori.

Il corso ha infatti una sua peculiare struttura ed una sua autonoma procedura di valutazione, ma costituisce, mediante l'esito della specifica prova conclusiva, un ulteriore credito del candidato, più o meno determinante per il risultato del concorso.

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Purtroppo, onorevole Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto. È vero che l'articolo 13 non è un monumento di chiarezza, ma c'è una *ratio* che sottostà a questo articolo e che ho già espressa; il corso, cioè, è stato concepito come un corso abilitante per cui sono obbligati a frequentarlo solo coloro che sono sprovvisti di titolo abilitante all'insegnamento. È vero quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario (ecco la ragione dell'oscurità della norma); è vero che l'articolo 13 menziona espressamente solo gli insegnanti della scuola media e secondaria che sono abilitati come coloro che sono esentati dall'obbligo di frequentare il corso, ma la ragione per la quale questi insegnanti sono esentati va ravvisata nel possesso del titolo di abilitazione. Ora, poichè i maestri elementari, in base al vigente ordinamento, sono anch'essi abilitati, l'interpretazione logica della norma è quella che io ho dato.

Comunque, ho già ammesso, onorevole Sottosegretario, che la norma è oscuramente formulata e ho detto che il Ministro avrebbe potuto e, secondo me, avrebbe dovuto presentare una norma interpretativa all'even-

tuale approvazione del Parlamento; ma, anche avendo voluto omettere questo adempimento per me doveroso, avrebbe quanto meno dovuto sentire il parere del Consiglio di Stato. Ho esperienza diretta della cosa; il Ministero della pubblica istruzione sente il parere del Consiglio di Stato anche su problemi assolutamente marginali. Invece su questa questione estremamente importante esso ha ritenuto di dover sentire solo il parere di un organo tecnico che non è un organo giurisdizionale, che cioè non ha una competenza giuridica, ma una competenza tecnico-didattica, cioè solo il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario ha detto che il concorso doveva essere bandito nel luglio del 1973 e in questo lungo periodo di tempo il Ministero avrebbe potuto e, secondo me, avrebbe dovuto quanto meno richiedere il parere del Consiglio di Stato per l'interpretazione della norma. Non lo ha fatto e quindi, caro Sottosegretario, siamo esposti ad un gravissimo rischio: quello dell'annullamento del concorso. Infatti nel corso ci saranno certamente dei maestri bocciati che, sentendosi lesi, ricorreranno contro l'illegittimità del bando di concorso. Dobbiamo quindi sapere che pende sul concorso che sta per essere bandito con circa un anno di ritardo il rischio del suo annullamento.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento dell'interpellanza è esaurito.

Annunzio di convocazione di Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Informo, a norma dell'articolo 29, quinto comma, del Regolamento, che l'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) si riunirà in sede deliberante martedì 25 marzo 1975, alle ore 9,30, per discutere i disegni di legge: « Riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale » (1367); « Riordinamento dei servizi marittimi convenzionati di carattere locale » (1766), d'iniziativa dei senatori Fusi ed altri, e « Modifi-

ca all'articolo 8 della legge 9 luglio 1967, n. 589, concernente l'istituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste » (1703), d'iniziativa del senatore Montini.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

A R E N A , Segretario:

VALENZA, PAPA, FERMARIELLO, ABENANTE. — Al Ministro dell'interno. — In ordine al gravissimo episodio verificatosi nel quartiere di Fuorigrotta di Napoli, dove, in seguito all'esplosione di un ordigno che ha provocato un morto ed un ferito, è stata scoperta un'organizzazione terroristica, si chiede di conoscere i risultati delle indagini e quali provvedimenti, più volte sollecitati anche attraverso pressioni di massa delle forze democratiche ed antifasciste, si intendano adottare per individuare e colpire i mandanti ed i responsabili di siffatte azioni e per liquidare le centrali ed i covi da cui partono provocazioni ed atti criminosi, che si inquadrano tutti nella strategia della tensione e nei disegni dell'eversione fascista e che palesemente puntano sulla città di Napoli, dove ogni giorno di più si aggrava la situazione economica e sociale, al fine di colpire il movimento operaio e popolare, le libertà democratiche e le istituzioni repubblicane.
(2-0403)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R E N A , Segretario:

MONETI, BARTOLOMEI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non ritengano opportuno

continuare ed accelerare gli sforzi da essi finora compiuti per una soluzione rapida ed economicamente valida, anche in prospettiva, della crisi determinatasi da tempo nelle industrie SACFEM di Arezzo.

Tale azione è ritenuta necessaria dagli interroganti non soltanto perchè la SACFEM, come industria di base, ha una notevole importanza locale e nazionale, ma anche perchè il permanere della crisi sta determinando viva preoccupazione nella cittadinanza e, in modo particolare, tra gli operai e gli impiegati, 250 dei quali, messi in cassa integrazione, hanno visto trascorrere oltre 6 mesi senza che si siano aperte prospettive di sicurezza per il loro avvenire e per quello delle loro famiglie.

Precedenti incontri con il Governo di rappresentanti locali (parlamentari, sindaco, presidente della Camera di commercio, industria ed agricoltura, esponenti del gruppo finanziario « Bastogi » e della direzione della SACFEM, rappresentanti dei sindacati) e le prospettive di una possibile soluzione della crisi in essi profilatesi hanno contribuito a mantenere fino ad ora le manifestazioni operaie su un piano di responsabile correttezza, ma la situazione comincia già a destare preoccupazione per la crescente tensione degli animi, dovuta al prolungarsi della crisi.

(3 - 1591)

SPORA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che un carabiniere dell'8° battaglione di stanza a Roma è stato recentemente congedato di autorità dall'Arma con la scusante « di scarso rendimento ».

Si tenga conto che detto carabiniere, negli anni precedenti, era stato valutato un buon elemento, attaccato all'istituzione, ed aveva ricoperto anche incarichi di fiducia. In effetti, risulterebbe che la causa vera del grave provvedimento sia scaturita dal fatto che egli era stato visto, il 24 febbraio 1975, transitare in abito civile, con la sua autovettura, in piazza Venezia, nel momento in cui era in atto una riunione di agenti di pubblica sicurezza che avevano assistito ad una messa in

suffragio della guardia Marchisella, rimasta vittima di una mano criminale.

L'interrogante, pertanto, chiede che venga appurata la verità, in quanto il fatto di transitare in una piazza di Roma in un particolare momento non può essere ritenuto un motivo plausibile per un così drastico provvedimento, specie se visto alla luce del giustificato fermento esistente tra le file dei militari, privi di ogni difesa dei loro diritti democratici e costituzionali.

(3 - 1592)

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 2 aprile 1975

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 2 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione di mozioni concernenti la politica dei trasporti pubblici.

MOZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

PISCITELLO, COLAJANNI, CAVALLI, MADERCHI, MINGOZZI, SEMA, CEBRELLI, VIGNOLO. — Il Senato,

considerata la grave crisi energetica che si ripercuote pesantemente sull'intera economia nazionale;

considerata la perdurante drammatica situazione del settore dei trasporti che, imponendo costi crescenti alla mobilità delle persone e delle merci, determina un'ulteriore lievitazione dei prezzi;

rilevata l'improrogabile esigenza di rivalutare il trasporto pubblico collettivo per ridurre il grave *deficit* petrolifero e per alleggerire il caotico traffico privato che intasa le strade e rende insostenibile la vita nelle città;

ribadita la necessità di attrezzare il Paese di un efficiente ed organico sistema nazionale di trasporti, per favorire il superamento degli squilibri territoriali e settoriali e per coordinare tra di loro i vari comparti del

trasporto (ferroviario, marittimo, aereo e stradale);

rilevate le gravi inadempienze governative e le ingiustificate lentezze burocratiche, che ritardano e vanificano l'effetto di importanti provvedimenti legislativi adottati dal Parlamento;

valutati gli effetti positivi che la più rapida e puntuale esecuzione di tali provvedimenti potrebbe determinare, anche per la ripresa dell'economia, per la riconversione produttiva e per lo sviluppo dell'occupazione,

impegna il Governo:

1) a superare ogni remora burocratica ed a reperire sollecitamente i necessari mezzi finanziari per dare rapida esecuzione alle leggi già da tempo votate dal Parlamento per il potenziamento e l'ammodernamento delle ferrovie (legge 14 agosto 1974, n. 377), degli aeroporti (legge 22 dicembre 1973, n. 825), dei porti (legge 6 agosto 1974, n. 366) e per la ristrutturazione dei servizi marittimi (legge 22 dicembre 1974, n. 684);

2) a procedere all'emissione del regolamento ministeriale di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, anche per mettere ordine nelle tariffe praticate per il trasporto merci su strada;

3) ad approntare con la necessaria rapidità un piano per la costruzione di 30.000 autobus da assegnare alle Regioni, per decongestionare il traffico delle città e migliorare le disperate condizioni dei viaggiatori pendolari;

4) ad elaborare tempestivamente, d'intesa con le Regioni ed i sindacati, il piano generale dei trasporti, previsto dalla legge 14 agosto 1974, n. 377, ed a comunicare al Parlamento gli adempimenti finora adottati in applicazione delle leggi suindicate.

(1 - 0050)

SAMONA, BONAZZI, ROSSI Dante, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, BRANCA, GALANTE GARRONE, BASSO, OSSICINI.

— Il Senato,

di fronte alla crisi energetica che coinvolge negativamente tutta l'economia nazionale ed alla conseguente grave situazione del settore dei trasporti per i costi crescenti

a cui è costretta la mobilità di persone e merci,

ritiene necessaria la formazione immediata di un efficiente sistema nazionale dei trasporti, coordinato organicamente nei vari comparti (stradale, ferroviario, marittimo, aereo) e potenziato con la rivalutazione dei trasporti pubblici collettivi, per alleggerire il traffico caotico privato che intasa le strade e rende intollerabile la vita della città;

richiede, per rendere operativa tale esigenza, una più rapida e puntuale esecuzione dei provvedimenti legislativi già adottati per risolvere la situazione in oggetto, abbattendo le gravi inadempienze e la lentezza burocratica che fino ad ora hanno caratterizzato l'azione del Governo;

impegna il Governo a dar corso immediato ai quattro provvedimenti che seguono:

1) reperire sollecitamente i necessari mezzi finanziari per dare esecuzione alle leggi già da tempo votate dal Parlamento per il potenziamento e l'ammodernamento delle ferrovie (legge 14 agosto 1974, n. 377), degli aeroporti (legge 22 dicembre 1973, n. 825), dei porti (legge 6 agosto 1974, n. 366) e per la ristrutturazione dei servizi marittimi (legge 22 dicembre 1974, n. 684), superando ogni remora burocratica che ne impedisce la rapida attuazione;

2) emettere il regolamento ministeriale di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, anche per dare ordine alle tariffe dei trasporti merci su strada;

3) formare con la massima rapidità un piano per la costruzione di 30.000 autobus da assegnare alle Regioni per decongestionare il traffico urbano e migliorare le disagiate condizioni dei viaggiatori pendolari;

4) elaborare tempestivamente, d'intesa con Regioni e sindacati, il piano generale dei trasporti previsto dalla legge 14 agosto 1974, n. 377, e comunicare al Parlamento gli adempimenti finora adottati in applicazione delle leggi suindicate.

(1 - 0052)

GROSSI, CIPELLINI, ARNONE, MINNOCCI, AVEZZANO COMES, STIRATI, FERRALASCO, CORRETTO, CUCINELLI. — Il Senato,

considerato che l'attuazione delle leggi già votate dal Parlamento, tendenti ad affrontare i problemi dei trasporti (e precisamente la legge 14 agosto 1974, n. 377, relativa al potenziamento ed ammodernamento delle ferrovie, la legge 22 dicembre 1973, n. 825, relativa agli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile, la legge 6 agosto 1974, n. 366, relativa ai provvedimenti urgenti di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti, la legge 22 dicembre 1974, n. 684, relativa alla ristrutturazione dei servizi marittimi), procede fra considerevoli difficoltà per il mancato reperimento dei mezzi finanziari;

rilevato, altresì, che la crisi economica è prevalentemente determinata dalla crisi energetica e che, in tale contesto, il settore trasporti, con l'elevazione dei costi, concorre pesantemente alla lievitazione dei prezzi;

tenuto conto che un riordino generale dei sistemi dei trasporti, da concepire con criteri di coordinamento dei vari comparti (stradale, ferroviario, marittimo ed aereo) e di rivalutazione del trasporto pubblico collettivo, può determinare una riduzione del grave deficit petrolifero e favorire il superamento degli squilibri territoriali,

invita il Governo:

a reperire con urgenza i mezzi finanziari necessari per dare esecuzione alle soprascritte leggi;

a concretare con le Regioni il piano per la costruzione di 30.000 autobus destinati a modificare profondamente il traffico cittadino ed il traffico delle piccole e medie distanze;

a predisporre con urgenza, d'intesa con le Regioni ed i sindacati, il piano generale dei trasporti previsto dalla legge 14 agosto 1974, n. 377, ed i relativi piani poliennali di sviluppo delle ferrovie, dei porti, degli aeroporti e delle strade.

(1 - 0057)

NENCIONI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRE, LA RUSSA, LATANZA,

MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — Il Senato,

di fronte alla crisi energetica che si è collocata in un contesto involutivo dell'economia nazionale nel suo complesso, con le conseguenze che hanno avuto ulteriori gravi riflessi nel settore dei trasporti, sia per la loro efficienza, sia per l'andamento dei costi che incidono sulla mobilità delle persone e sul trasporto di tutte le merci, con trasferimento dei costi stessi sui prezzi al consumo;

preso atto dell'indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime, tenutasi recentemente alla 5^a Commissione permanente del Senato, che ha evidenziato una serie di fatti e di tendenze di estremo interesse, che rendono difficoltosa la soluzione dei più importanti problemi dell'industria nel suo complesso, e dell'industria trasformatrice in particolare;

di fronte alla difficoltà di mutare il cosiddetto « modello di sviluppo » creatosi automaticamente con l'esistenza di giacimenti sufficienti alle necessità dell'industria e del consumo privato, e con l'assenza di pratiche restrittive da parte dei Paesi produttori, e pertanto con disponibili quantità di materie prime a basso costo;

di fronte ad una politica economica miope che non ha saputo prevedere gli eventi che sono maturati, nell'ottobre del 1973 e nei mesi successivi, dallo sviluppo dei consumi di fronte ai prodotti energetici a prezzi relativamente bassi e costanti alla carenza, improvvisa, delle materie prime atte a soddisfare le punte di consumo per le industrie pubbliche e private, per il riscaldamento e per i trasporti, eventi che hanno radicalmente mutato i precedenti rapporti ed hanno richiesto e richiedono ancora invano aggiustamenti di politica economica;

data l'impreparazione dei dirigenti dei settori economici per la carenza di una programmazione a livello pubblico,

impegna il Governo:

1) a reperire sollecitamente gli stanziamenti per dare pronta esecuzione alle leggi che il Parlamento ha approvato in merito alla ristrutturazione degli aeroporti, all'agi-

bilità dei porti (che si trovano in penose condizioni tra l'insufficienza tecnica e la capacità di ricezione), alla ristrutturazione dei servizi marittimi e al potenziamento e all'ammodernamento delle ferrovie, con rimozione — per tutto il sistema dei trasporti — delle cause che determinano tensioni, malcontenti e scioperi, che paralizzano tutto il sistema relativo alla mobilità dei cittadini e delle merci;

2) a riordinare il sistema tariffario, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, attraverso un semplice ed illuminato regolamento ministeriale;

3) a predisporre con urgenza un piano generale dei trasporti sì da risolvere, in modo definitivo, le premesse per una riforma organica che formi il supporto all'auspicata ripresa economica che, sui problemi dell'energia e dei trasporti, trova la sua più valida piattaforma.

(1 - 0058)

La seduta è tolta (ore 11,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari